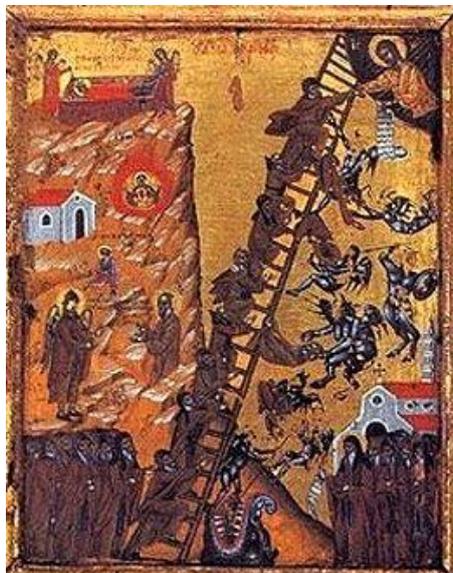


IL PIÙ GRANDE MIRACOLO E' ELIMINARE IL PECCATO

di s. Giovanni Crisostomo



Icona della "Scala del Paradiso"

Ai miracoli è preferibile una vita eccellente: Che cosa dà sostanza alla nostra vita? Forse l'ostentazione dei miracoli oppure il rigore di un comportamento eccellente? E' evidente che si tratta del secondo: i miracoli traggono da qui il punto di partenza e qui hanno il punto di arrivo. [...]

Dimmi, se ti si facesse scegliere tra il resuscitare i morti nel suo nome e il morire per il suo nome, che cosa preferiresti? Non è evidente che preferiresti la seconda possibilità? Certamente l'una è un miracolo, l'altra un'impresa faticosa. E dunque, se ti si desse la facoltà di rendere oro l'erba oppure di poter disprezzare tutte le ricchezze come erba, non preferiresti questa possibilità? Senz'altro a ragione, perché è questo che soprattutto potrebbe attirare gli uomini. Se infatti vedessero l'erba diventare oro, desidererebbero anch'essi ricevere questo potere, come Simone (cioè Simon Mago - At 8,18), e crescerebbe in loro l'amore per le ricchezze; se invece vedessero che tutti disprezzano l'oro come erba e non lo tengono in nessun conto, da tempo sarebbero liberati da questa malattia.

Vedi che la vita può essere di maggior aiuto? **Intendo ora vita non se digiuni o ti distendi sul sacco e la cenere, ma se disprezzi le ricchezze come bisogna disprezzarle, se ami teneramente, se dai il tuo pane all'affamato, se domini l'ira, se scacci la vanagloria, se domini l'invidia.** Così anch'egli insegnava: *Imparate da me, dice, che sono mite e umile di cuore.* Non ha detto: Perché ho digiunato; eppure poteva parlare dei quaranta giorni, ma non lo dice, bensì: *sono mite e umile di cuore.* E ancora, quando li inviava, non ha detto: Digiunate, ma: *Mangiate tutto quanto vi è offerto.* Certamente riguardo alle ricchezze ha richiesto molta attenzione, dicendo: *Non possedete oro né argento né moneta di rame nelle vostre cinture. Dico questo non biasimando il digiuno, non sia mai!, ma anzi lodandolo assai; però sono turbato dal fatto che voi, trascurando il resto, pensiate che esso vi basti per la salvezza, mentre occupa l'ultimo posto nella schiera delle virtù. Ciò che conta di più è l'amore, la modestia, l'elemosina che supera anche la verginità; sicché se vuoi essere uguale agli apostoli, nulla te lo impedisce. Se pratici questa virtù ti è sufficiente a non avere nulla di meno di quelli.*

Nessuno dunque riversi le sue aspettative nei miracoli. Il demonio soffre quando viene cacciato dal corpo; a maggior ragione quando vede un'anima liberata dal peccato. Questo è infatti la sua grande forza. Cristo è morto a causa sua, allo scopo di distruggerlo. Questo ha introdotto la morte; a causa sua tutto è andato sottosopra. Se dunque elimini il peccato, recidi la forza del diavolo, ne schiacci la testa, ne distruggi tutta la potenza, ne disperdi l'esercito, mostri un miracolo più grande di tutti i miracoli. Questa affermazione non è mia, ma del beato Paolo. Dopo aver detto infatti: *Aspirate ai carismi più grandi e io vi mostro una via migliore di tutte*, non ha continuato parlando di miracoli, ma dell'amore, radice di tutti i beni. Se lo pratichiamo, e tutta la sapienza che ne deriva, non avremo bisogno di miracoli; come, d'altra parte, se non lo pratichiamo, non trarremo alcun vantaggio dai miracoli [...]

[1] **Omelia 46,4** tratta dal libro di Giovanni Crisostomo, *Omellerie sul vangelo di Matteo/2* - Città Nuova editrice - 2003 [s. Giovanni Crisostomo visse nel IV° sec. e fu Patriarca ortodosso di Costantinopoli]